

IL DIBATTITO

Sostenibile, ma che minestrone

di Roberto Del Bello *

Non posso nascondere un certo fastidio di fronte ai continui richiami di «Venezia Metropoli Sostenibile» alla società civile, all'associazionismo, ai movimenti civici. A scorrere i nomi dei cosiddetti saggi, firmatari del documento, che tanto sembra far discutere, tutto appare, tranne che di trovarci di fronte a una nuova genesi.

Bettin, Alessio Vianello, Valter Vanni, Bergantin, Roberto D'Agostino e altri noti. A me pare piuttosto l'equipaggio di una nave pirata il cui timoniere barbuto osserva da lontano, lui sì saggiamente, il moto ondoso della politica veneziana.

A leggere il documento, poi, davvero nulla di nuovo all'orizzonte.

Un collage di interessi giustapposti: chi fa vela verso la logistica Marghera, chi pensa a tenersi l'Arsenale, chi delira sui destini di Vega, qualche punta di ambientalismo ed il minestrone, biologico, è pronto.

E che minestrone: Marghera City (chissà perché dovrebbe esser migliore di Veneto City), la sublagunare; l'estromissione del porto commerciale (che se lo prendano i chiogetti) e via discorrendo. Nessun cenno concreto alla città metropolitana, se non nella suggestione del nomen, nessun ragionamento sul Mose, nessuna coerenza sulla chimica, nessuna incisività sul problema della casa e della speculazione immobiliare a Venezia, nessuna soluzione ai problemi del lavoro e dell'inclusione sociale. Il documento spicca per l'autarchia ancora testardamente attribuita alla Serenissima, a mio avviso del tutto anacronistica e perdente di fronte alle istanze di crescente autonomia e sviluppo dell'intera terraferma.

Insomma, più che un vero programma elettorale, sembra il pretesto per un cartello di forze che si aprono la via, tutta lobbistica, alla finta competizione nelle eventuali primarie per la scelta del candidato sindaco. Ma tant'è.

Io spero che la Sinistra veneziana non affidi i propri destini a quel documento, e mantenga la memoria di quanto accaduto, sia alle comunali del 2005, quando in realtà vinse una coalizione anomala, ma non di centro sinistra, sia alle provinciali. E che mantenga anche ben presenti i fallimenti delle sperimentazioni «rosso verdi».

In particolare Sinistra e Libertà, se vuole manifestare il proprio statuto di autonomia e se riuscirà ad esserci nella partita di marzo, dovrà fortemente marcare la propria non compromissione con alcun blocco di potere, qualunque sia la sua collocazione o configurazione politica, per ridare fiducia e speranza a migliaia di elettori veneziani che altrimenti disserteranno le urne.

* Sinistra e Libertà

